

LAVORATORI STRANIERI E INFORTUNI SUL LAVORO

di Mirko Maltana¹ e Maria Luigia Tomaciello²

Nel corso del 2009 i cittadini stranieri che, in provincia di Torino, hanno subito un infortunio sul lavoro denunciato all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie professionali (Inail) sono stati 4.361, cioè poco più del 12% dei 35.938 casi di infortunio complessivamente denunciati (Tab. 1).

Rispetto allo scorso anno il complesso degli infortuni denunciati in provincia di Torino è diminuito di circa il 9%, dato decisamente superiore alla percentuale di calo annuo strutturale rilevata dall'inizio del decennio.

Come negli anni scorsi, i dati alla base della presente analisi provengono dagli archivi di produzione e potrebbero contenere alcune divergenze rispetto a quelli contenuti nelle statistiche ufficiali Inail di prossima pubblicazione.

Tab. 1 Infortuni sul lavoro avvenuti in Provincia di Torino nell'anno 2009 e denunciati all'Inail entro il 31/05/2010

NAZIONALITA'	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIANI	18.555	13.022	31.577
STRANIERI	2.977	1.384	4.361
di cui			
ROMANIA	973	409	1.382
MAROCCHO	715	157	872
PERU'	126	169	295
ALBANIA	180	66	246
ALTRE NAZIONALITA'	983	583	1.566

Questa drastica riduzione degli infortuni denunciati è verosimilmente imputabile all'effetto della crisi economica che ha impattato pesantemente sull'economia torinese ed ha determinato, come effetto della diminuzione delle ore lavorate, un conseguente calo degli incidenti sul lavoro. Se, però, si analizza la composizione del fenomeno infortunistico in base alla nazionalità dei lavoratori infortunati, si rileva che, rispetto allo scorso anno, il numero dei lavoratori italiani infortunati si è ridotto di circa il 6,5%, mentre quello degli stranieri vittime di infortuni sul lavoro è calato del 22% circa.

E' di tutta evidenza che ad una, seppur superficiale, prima lettura questo dato indica che la crisi economica tuttora in atto ha avuto un effetto decisamente rilevante sul numero dei lavoratori stranieri esposti al rischio infortunistico, evidentemente diminuiti in maniera più che proporzionale rispetto ai colleghi italiani.

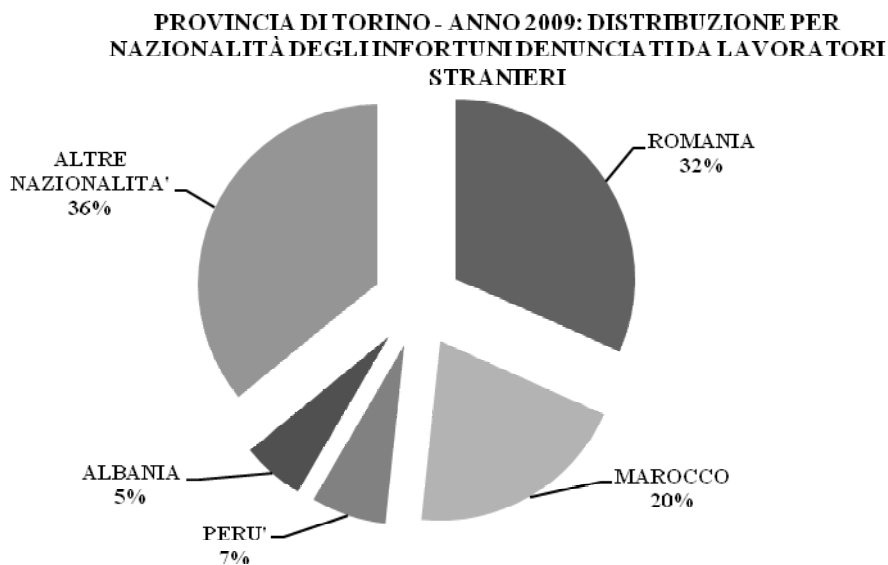
ASPETTI DEMOGRAFICI

Dal punto di vista generale, i cittadini stranieri che si sono infortunati in provincia di Torino nel 2009 appartengono complessivamente ad un centinaio di nazionalità diverse, ma circa il 65% di loro proviene da soli quattro paesi: la Romania, il Marocco, il Perù e l'Albania.

¹ Direzione Regionale Inail Piemonte² Direzione Regionale Inail Piemonte – Centro Elaborazione Dati

Questa distribuzione è pressoché identica a quella degli anni precedenti, e conferma la predominanza della comunità rumena, dalla quale proviene circa un terzo di tutti gli stranieri che si sono infortunati in provincia di Torino lo scorso anno. (Grafico 1).

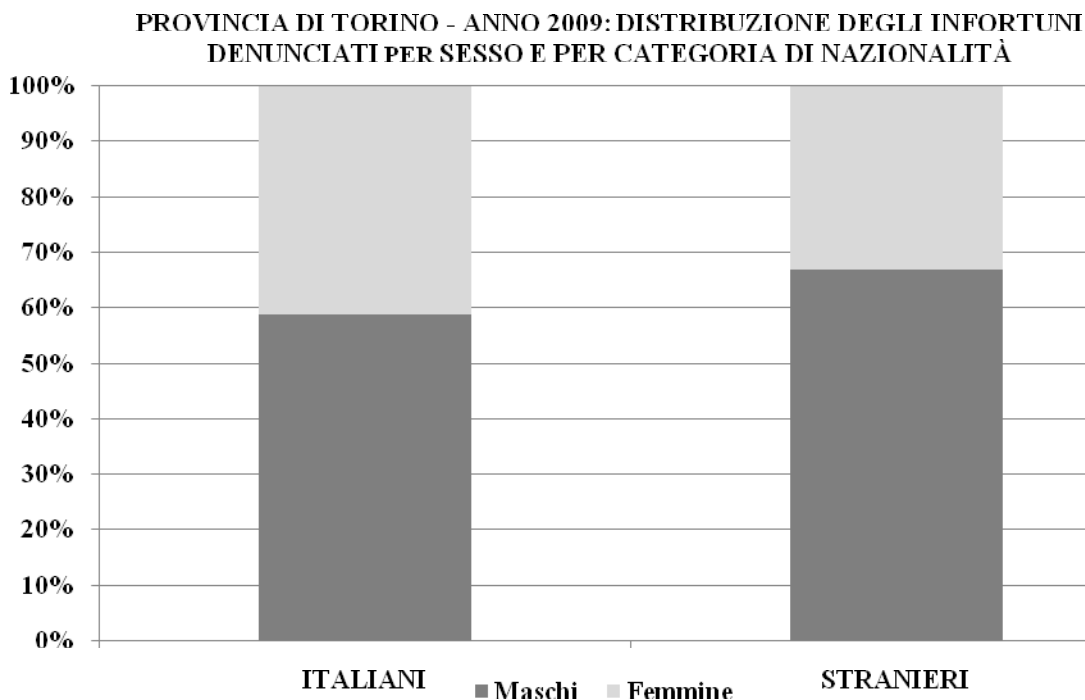
Grafico 1



La distribuzione di genere fra gli infortunati (Grafico 2) conferma la predominanza degli infortunati di sesso maschile sia fra gli italiani che fra gli stranieri, ma, per entrambe le categorie di lavoratori, nel 2009 si rafforza l'incidenza femminile.

La tendenza si rileva soprattutto fra i lavoratori stranieri, dove questo dato passa dal 26% circa dell'anno precedente, al 33% riscontrato nel 2009. La forbice rispetto alle lavoratrici italiane, che sono il 41% degli infortunati italiani, pur rimanendo molto evidente si riduce sensibilmente rispetto all'anno precedente ed in soli due anni l'incidenza delle lavoratrici fra gli infortunati stranieri è aumentata di circa dieci punti percentuali, rafforzando la tendenza di medio periodo finora osservata.

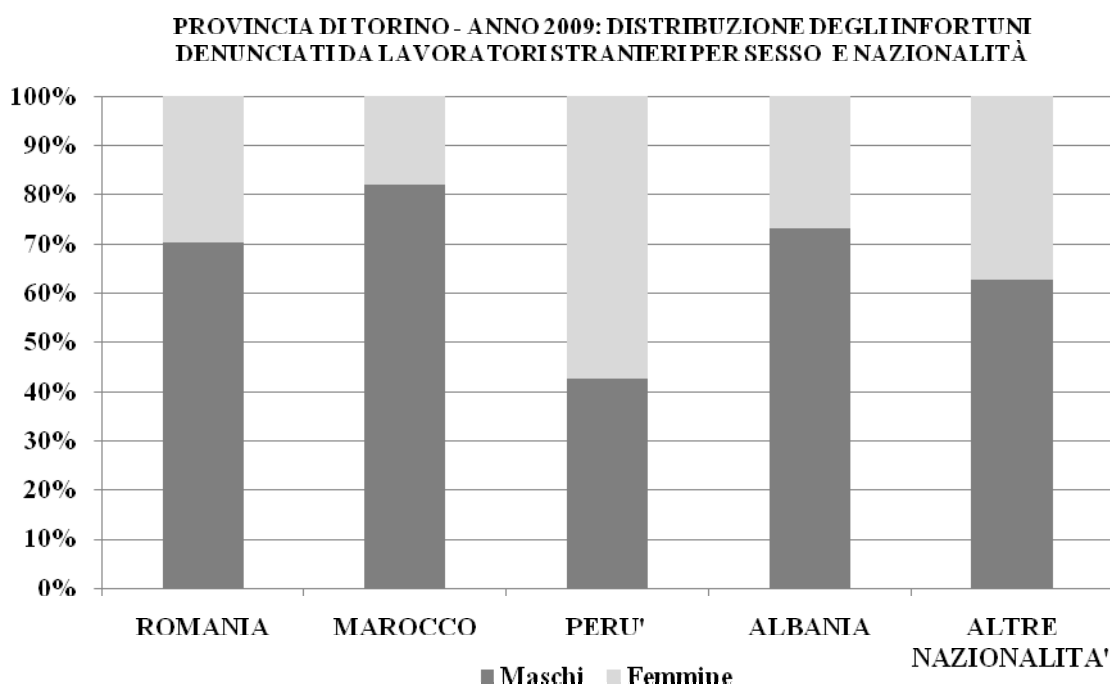
Grafico 2



L'incremento dell'incidenza femminile fra i lavoratori stranieri infortunati ha sicuramente molte origini ed il "balzo" riscontrato nel 2009 potrebbe essere dovuto ad un ulteriore effetto distorsivo della crisi economica, ma incide sicuramente anche la progressiva modifica della composizione dei lavoratori stranieri, ed il conseguente maggior peso assunto da componenti migratorie europee e sudamericane caratterizzate da incidenze occupazionali femminili pari, se non superiori in certi casi, a quelle europee.

Se si osserva, infatti, la distribuzione di genere all'interno delle quattro maggiori nazionalità fra gli infortunati stranieri (Grafico 3), si osserva che quella rumena e quella albanese hanno incidenze femminili riconducibili alla media, mentre quella marocchina continua a mostrare una netta predominanza maschile, sebbene l'incidenza femminile sia cresciuta di circa sei punti percentuali rispetto all'anno precedente. In quella peruviana, come già riscontrato lo scorso anno vi è, invece, una netta predominanza femminile, probabilmente legata alla tendenziale maggiore occupazione nel settore dei servizi alla persona.

Grafico 3



Dal punto di vista strettamente anagrafico, i dati del 2009 confermano quelli degli anni precedenti e, cioè, che i lavoratori stranieri infortunati sono mediamente più giovani dei colleghi italiani.

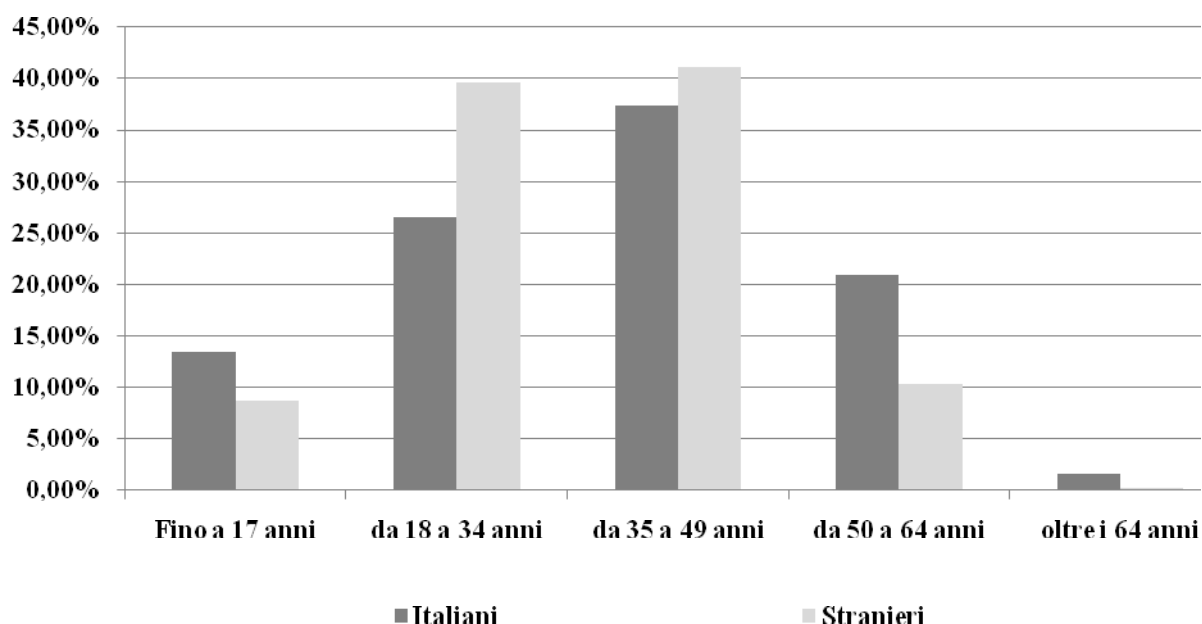
Se si osserva, infatti, la distribuzione per fascia di età (Grafico 4) si nota che sia l'incidenza dei lavoratori più giovani, che quella dei lavoratori di età superiore ai 50 anni è maggiore fra gli italiani che fra gli stranieri. In entrambi i casi le forbici si stanno riducendo, anche se in modo asimmetrico a favore dei più giovani, fra i quali rientrano gli studenti, ancora prevalentemente di nazionalità italiana ed i cui infortuni sono in alcuni casi soggetti a tutela Inail.

Viceversa, l'incidenza dei lavoratori appartenenti alle classi intermedie (18-34 e 35-49 anni) continua ad essere superiore tra gli stranieri che tra gli italiani anche se, rispetto all'anno precedente, si osservano sia un progressivo slittamento verso la classe superiore, sia una tendenziale riduzione della forbice rispetto agli italiani.

Il progressivo, anche se lento, "invecchiamento" dei lavoratori stranieri infortunati potrebbe indicare che è in atto un consolidamento della forza lavoro straniera, il cui aumento nel 2009 è stato probabilmente reso meno dinamico dalla crisi economica.

Grafico 4

PROVINCIA DI TORINO - ANNO 2009: DISTRIBUZIONE PER ETÀ DEI LAVORATORI INFORTUNATI



ASPETTI INFORTUNISTICI

La normativa attualmente in vigore impone alle aziende di denunciare qualunque incidente avvenuto sul posto di lavoro, ed attribuisce all'Inail la competenza esclusiva a valutare se esistono o meno i presupposti di legge in base ai quali verranno erogate al lavoratore le prestazioni assicurative volte ad indennizzare la perdita di giorni lavorativi ed a risarcire gli eventuali danni permanenti (invalidità o morte).

Anche in presenza dei presupposti di regolarità, non sono, inoltre, previsti indennizzi se la prognosi non supera i tre giorni di assenza successivi a quello dell'infortunio (c.d. periodo di "Franchigia" a totale carico del datore di lavoro) o se il lavoratore infortunato è dipendente pubblico o studente (c.d. "Gestione per conto").

L'infortunio denunciato può, quindi, avere molteplici esiti di cui è interessante osservare la frequenza fra le diverse categorie di lavoratori (Grafico 5).

In primo luogo si nota che, come già rilevato l'anno precedente, l'incidenza dei casi indennizzati è pressoché identica sia fra gli infortunati italiani che fra quelli stranieri, nonostante le oggettive difficoltà che questi ultimi scontano nel loro rapporto con le istituzioni italiane.

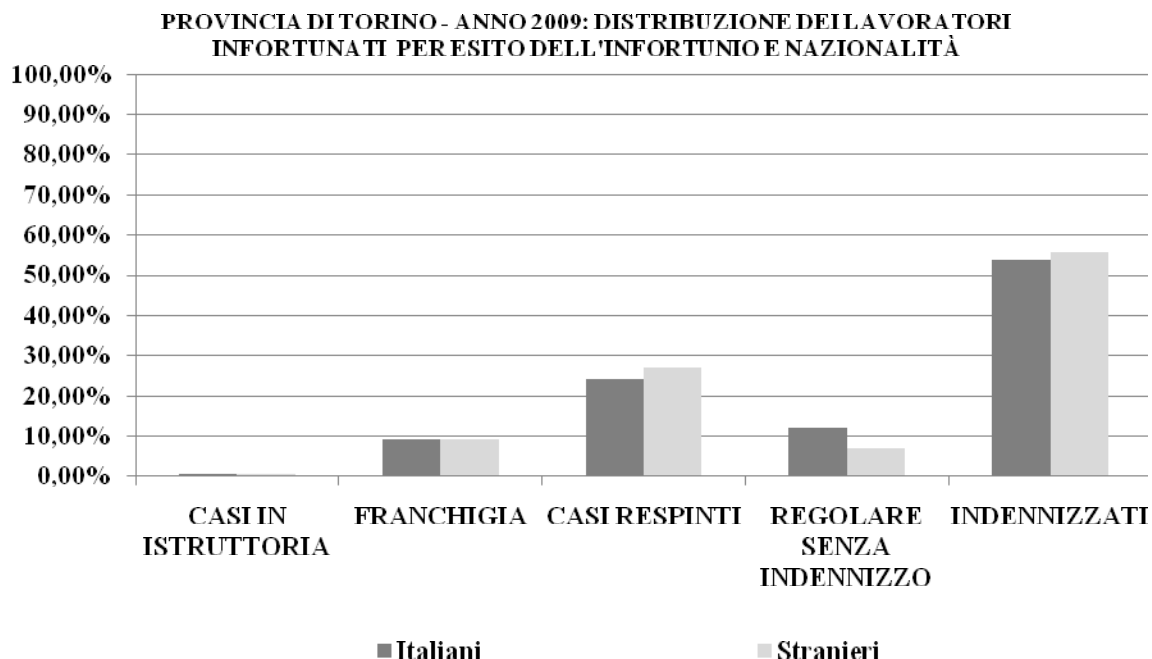
Analoga equivalenza si riscontra anche osservando l'incidenza fra i lavoratori stranieri e italiani dei casi ancora in istruttoria e di quelli chiusi in franchigia.

Fra lavoratori italiani e stranieri differiscono, invece, nettamente le incidenze dei casi riconosciuti regolari, ma senza erogazione di indennità e di quelli respinti per mancanza dei presupposti.

Nel primo caso, che vede una maggiore incidenza fra gli italiani, il dato dipende dal fatto che la "Gestione per conto" riguarda sia i dipendenti statali, per i quali è normalmente previsto il requisito della cittadinanza italiana, che gli studenti, prevalentemente di nazionalità italiana, come si è visto in precedenza.

Nel caso degli infortuni respinti, il dato sembra dipendere dalla maggiore difficoltà nella gestione dei casi relativi agli infortuni occorsi agli stranieri, sui quali possono incidere negativamente una molteplicità di fattori come, ad esempio, la minore reperibilità dell'infortunato, le difficoltà linguistiche o la mancata conoscenza della normativa italiana.

Grafico 5



Il complesso dei casi indennizzati comprende sia gli infortuni che hanno avuto conseguenze temporanee (assenza dal lavoro), sia quelli più gravi che hanno comportato anche invalidità permanenti, sia quelli che hanno determinato la morte del lavoratore.

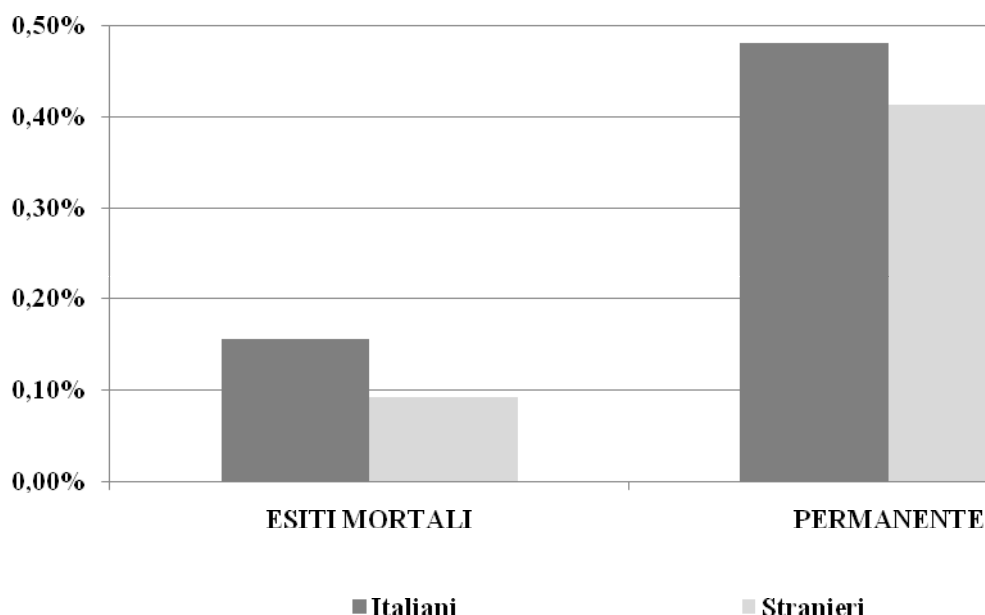
Se l'incidenza dei casi indennizzati sul totale di quelli denunciati è, come si è visto, quasi identica sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri, restringendo l'analisi all'incidenza sul totale dei soli casi gravi e mortali, nel 2009 si assiste ad una decisa inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti (Grafico 6).

Pur trattandosi in valore assoluto di poche decine di infortuni, fino al 2008 si è, infatti, rilevata, rispetto agli italiani, una maggiore frequenza dei casi gravi e mortali fra i lavoratori stranieri. Tale evidenza era facilmente correlabile alla probabile maggiore esposizione dei lavoratori stranieri, rispetto a quelli italiani, al rischio di subire infortuni di una certa gravità data la loro generica adibizione ad attività lavorative tendenzialmente più rischiose, come, ad esempio, quelle edili.

Nel 2009, invece, l'incidenza dei casi gravi e mortali fra gli stranieri è inferiore rispetto a quella riscontrata fra gli italiani e, per meglio analizzare il fenomeno, si è disaggregata l'analisi mostrando separatamente i casi mortali da quelli che hanno comportato invalidità permanenti; per entrambe le aggregazioni, si conferma per la prima volta la maggiore frequenza fra gli infortunati italiani rispetto a quelli stranieri.

Grafico 6

Provincia di Torino - Anno 2009: Distribuzione dei lavoratori infortunati per esito grave o mortale dell'infortunio e nazionalità



Fino al 2008 l'interpretazione dei dati relativi alla frequenza dei casi gravi e mortali era suffragata dalla distribuzione degli infortunati fra i settori di attività, che evidenziava, fra i lavoratori stranieri, maggiori incidenze infortunistiche dei settori a tradizionale maggior rischio di incidente, soprattutto edilizia e trasporti.

La stessa analisi, ripetuta per il 2009 (Grafico 7) anche se riaggregata rispetto al passato in base ai codici Ateco, pur confermando alcuni aspetti degli anni precedenti, evidenzia alcune decise variazioni rispetto agli anni precedenti.

Nello scorso anno, infatti, l'incidenza infortunistica derivante ai lavoratori stranieri dall'Agricoltura, dalla "Gestione per conto" e dalle Attività Domestiche è rimasta, rispetto a quella riscontrata fra i lavoratori italiani, pressoché invariata rispetto al passato.

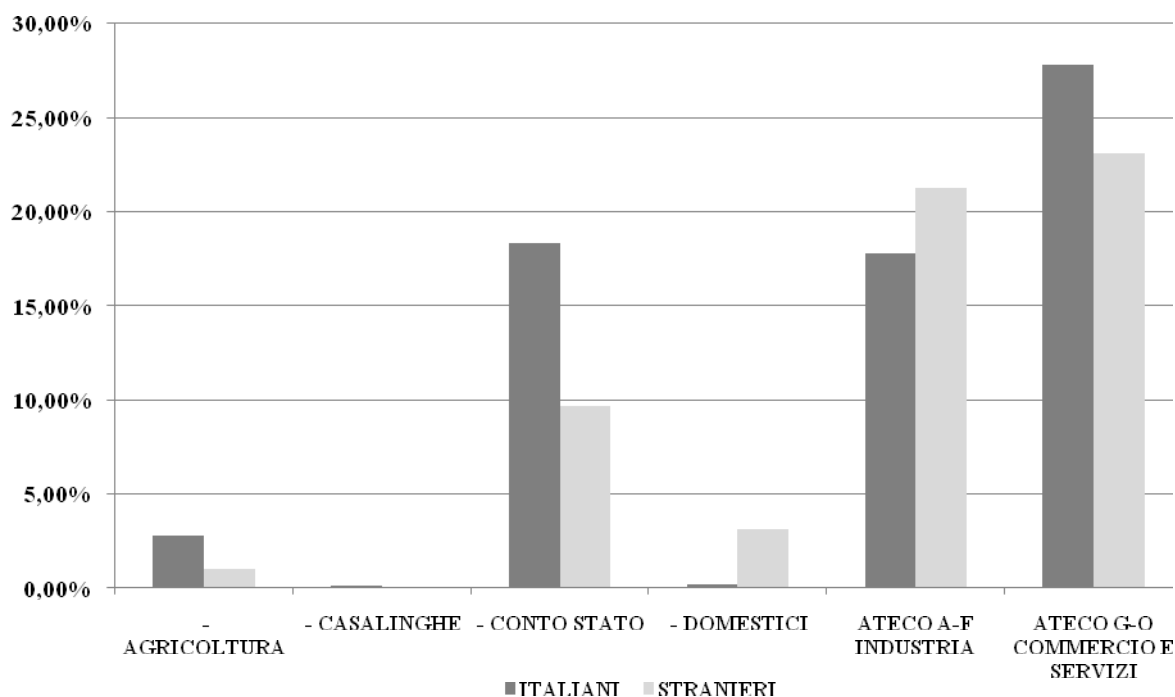
Quella derivante dalle attività Industriali comprese le Costruzioni (Codici Ateco da "A" ad "F") è rimasta superiore a quella riscontrata fra i lavoratori italiani, anche se con una forbice inferiore, mentre l'incidenza derivante agli stranieri dai Servizi (Codici Ateco da "G" ad "O"), tra i quali sono compresi i trasporti, è diminuita ampliando ulteriormente il divario rispetto a quella riscontrata fra i lavoratori italiani.

In particolare, nel 2008 l'incidenza infortunistica a carico dei lavoratori stranieri era nettamente maggiore nei settori edile, dove era tripla rispetto agli italiani, ed in quello dei trasporti, dove era superiore di circa un punto percentuale rispetto agli italiani; nel 2009 l'incidenza infortunistica degli stranieri nel settore edile rimane superiore rispetto agli italiani, ma "scende" al doppio (il rapporto passa dal 15% contro il 5% del 2008 al 8% contro il 4% del 2009), mentre nel settore dei trasporti entrambe si livellano intorno al 3% (nel 2008 si osservava un 5% fra gli stranieri ed un 4% fra gli italiani).

La minore incidenza tra i lavoratori stranieri degli infortuni avvenuti nei settori a tradizionale maggior rischio di incidente grave o mortale ha, quindi, un effetto diretto e proporzionale sull'incidenza di questi infortuni.

Grafico 7

PROVINCIA DI TORINO - ANNO 2009: DISTRIBUZIONE DEI LAVORATORI INFORTUNATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E NAZIONALITÀ



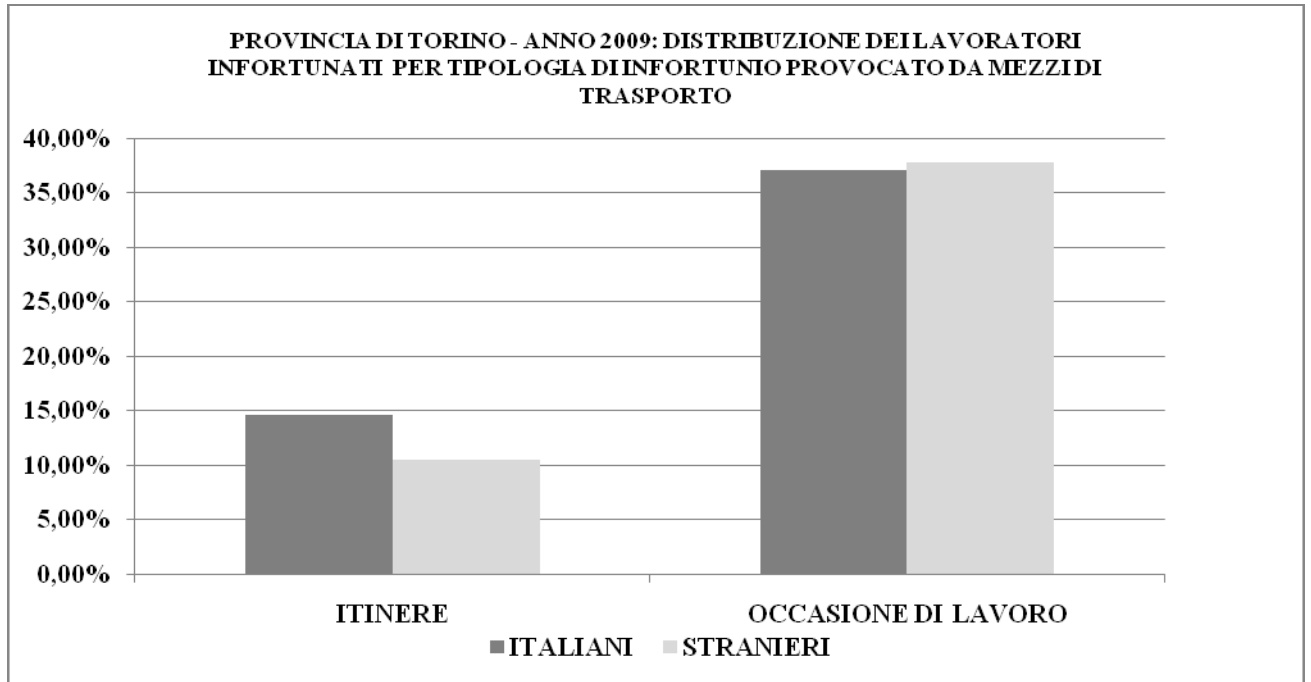
La modifica dell'incidenza fra i settori ed il ridimensionamento di quella derivante dai trasporti trova riscontro anche nel grafico successivo (Grafico 8) che analizza un particolare aspetto della distribuzione infortunistica: quello degli infortuni in itinere e degli incidenti stradali in occasione di lavoro causati da mezzo di trasporto rapportati al totale degli infortuni causati da mezzo di trasporto.

Gli infortuni in itinere, si rammenta, sono solo quelli occorsi sul percorso casa-lavoro (il lavoratore potrebbe farsi male anche recandosi al lavoro a piedi, ma nel grafico questi infortuni non sono compresi) e sono più frequenti fra i lavoratori italiani rispetto agli stranieri, senza variazioni di rilievo rispetto al 2008 a testimonianza di una verosimile minore esposizione del lavoratore straniero, rispetto a quello italiano, ai rischi connessi alla circolazione stradale non direttamente dipendenti alle mansioni lavorative.

Nel 2009 gli incidenti stradali in occasione di lavoro causati da un mezzo di trasporto, a differenza dell'anno precedente che vedeva una netta prevalenza fra gli stranieri, mostrano una frequenza quasi identica sia fra i lavoratori stranieri che fra gli italiani.

Le cause di questa variazione potrebbero risalire, anche in questo caso, alla crisi economica che ha ridotto il numero di stranieri esposti ai rischi da circolazione stradale direttamente connessi alle mansioni lavorative (come, ad esempio, i trasporti, oppure tutte quelle attività edili come la cantieristica stradale ed autostradale che espongono direttamente il lavoratore al rischio della circolazione).

Grafico 8



CONCLUSIONI

In provincia di Torino l'Inail, l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ha gestito nel 2009 poco più di 4.300 infortuni occorsi a cittadini stranieri, che rappresentano circa il 12% di tutti gli infortuni denunciati nell'anno.

L'anno 2009 ha interrotto un trend che, nel medio periodo, ha visto progressivamente aumentare l'incidenza degli infortuni occorsi ai cittadini stranieri e questa inversione di tendenza sembra imputabile principalmente agli effetti che la crisi economica ha avuto sugli occupati stranieri.

Rispetto all'anno precedente, infatti, nel 2009 gli infortuni occorsi a cittadini italiani e denunciati in provincia di Torino sono calati del 6,5% circa, mentre quelli denunciati da cittadini stranieri sono diminuiti del 22% circa.

Nel 2009, come nell'anno precedente, la maggioranza degli stranieri infortunati proviene da quattro paesi, la Romania, il Marocco, l'Albania ed il Perù, ed è prevalentemente di sesso maschile, ma, rispetto al 2008, si nota un netto incremento dell'incidenza femminile fra gli infortunati stranieri che potrebbe derivare dall'effetto congiunto della tendenza di lungo periodo e della congiuntura economica.

Come negli anni passati, anche nel 2009 l'infortunato straniero è tendenzialmente più giovane di quello italiano, ma si comincia a notare un progressivo "invecchiamento" anche degli infortunati stranieri forse dovuto al consolidamento della manodopera non italiana cui il contesto economico e sociale ha impedito la stessa dinamica degli anni precedenti.

La fascia di età fino a 18 anni, quella dove si concentra la quasi totalità degli infortuni del settore scolastico, è tuttora meno frequente fra gli infortunati stranieri che fra quelli italiani, anche se la sua incidenza cresce di anno in anno a dimostrazione della progressiva integrazione scolastica degli immigrati e delle loro famiglie, mentre i lavoratori al di sopra dei 50 anni sono stabilmente più frequenti fra gli infortunati italiani che fra quelli stranieri.

Anche nel 2009, gli infortuni degli stranieri si concludono negativamente con maggiore frequenza, per una molteplicità di cause legate principalmente alle differenze linguistiche, alla scarsa conoscenza normativa o alla scarsa reperibilità del lavoratore straniero dopo l'infortunio.

Nel 2009, a differenza di quanto rilevato negli anni precedenti, la frequenza di casi gravi e/o mortali registrata fra gli infortunati stranieri è inferiore a quella registrata fra gli italiani e questa dinamica è confermata dal calo delle incidenze infortunistiche derivanti ai lavoratori stranieri dai settori a maggior rischio infortunistico (es. edilizia e trasporti). A conferma di questa dinamica, si osserva una netta riduzione dell'incidenza fra i lavoratori stranieri degli incidenti stradali causati da mezzo di trasporto configurabili come rischio lavorativo proprio (come, ad esempio, quello gravante sugli autotrasportatori)

E' altamente verosimile, però, che queste inversioni di tendenza rispetto al passato non siano strutturali, ma strettamente collegate all'attuale contesto di crisi economica che sembra aver ridotto gli addetti stranieri in modo più che proporzionalmente rispetto agli italiani.

In sintesi, l'anno 2009 è stato caratterizzato dagli effetti che la crisi economica ha avuto anche sul fenomeno infortunistico nel complesso e degli stranieri in particolare. Sono state, così, sovvertite buona parte delle indicazioni fornite dalle analisi degli anni precedenti, ma non è possibile trarre conclusioni attendibili circa l'estemporaneità degli effetti distorsivi rilevati nell'anno o l'avvio di un'inversione di tendenza destinata a protrarsi nel tempo.